

Il robot si è «ammalato», lo curano gli studenti

*La sperimentazione di San Matteo e Università
Il manichino simula 50 diversi problemi al cuore*

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Il paziente-robot ha un soffio al cuore. E gli studenti del terzo anno di Medicina ascoltano in religioso silenzio i battiti, amplificati dal computer nell'aula didattica di clinica Medica, al San Matteo. Azzardano qualche ipotesi, elaborano una diagnosi sotto lo sguardo attento del pro-

fessor Stefano Perlini. Come accade di solito in reparto, nel "giro" del mattino tra i pazienti. Ma qui senza stress per i malati e senza imbarazzi per gli studenti. E soprattutto, spiega il docente, con molte potenzialità perché il manichino "contiene" 50 pazienti diversi (registrati dal vivo).

La tecnologia aiuta la didattica con un manichino che simula tanti possibili pazienti cardiopatici: dal dodicenne con una possibile cardiopatia congenita al sessantenne con un soffio al cuore.

Per due settimane, il tempo del prestito del manichino americano, gli studenti della facoltà di Medicina dell'Università di Pavia potranno imparare ad auscultare i toni e i soffi cardiaci, in altre parole a "visitare un cuore", mediante questo simulatore di ultima generazione - chiamato Harvey - sviluppato presso l'Università di Miami, negli Stati Uniti.

«E' un robot dalle sembianze umane che riproduce ad alta fedeltà quanto può essere auscultato in diverse malattie cardiovascolari — spiega Perlini — e permette agli studenti di imparare come visitare un paziente cardiopatico, come distinguere i toni e i soffi cardiaci auscultati dal vivo con lo stetofondoscopio, il simbolo della professione me-



Il professor Stefano Perlini usa insieme ai suoi studenti il paziente-robot

dica. E quindi anche come interpretarli per arrivare alla diagnosi».

Ieri pomeriggio i primi a testarlo sono stati tredici studenti del terzo anno. Che hanno simulato varie visite in ambulatorio, discutendo i casi e valutando le soluzioni migliori per i pazienti. «Questa iniziativa d'avanguardia è stata resa possibile da una collaborazione tra Simulearn srl di Bologna, Università di Pavia e Fondazione Policlinico San Matteo — aggiunge Perli-

ni a margine della lezione —. Con Harvey è come se gli studenti avessero a disposizione più di 50 pazienti sui quali fare pratica. Credo molto nel valore della simulazione in medicina come potente strumento didattico. Abbiamo studiato due livelli di corso differenziati. Un corso base per gli studenti del III anno, che sono all'inizio della loro pratica clinica e potranno integrare le lezioni teoriche con le esercitazioni realistiche su Harvey. E un corso avanzato

per gli studenti del VI anno che potranno esercitarsi in aula, integrando in questo modo l'attività che già svolgono in Reparto e preparandosi anche in ambiente "simulato" a quella che sarà a breve la loro professione». Il simulatore ha debuttato al Congresso della Società Italiana di Cardiologia. E toccherà proprio al professor Perlini ritare le somme del "valore aggiunto" di Harvey, al termine di questa sperimentazione pavese.